

La Repubblica dei "pirati" del Verbano

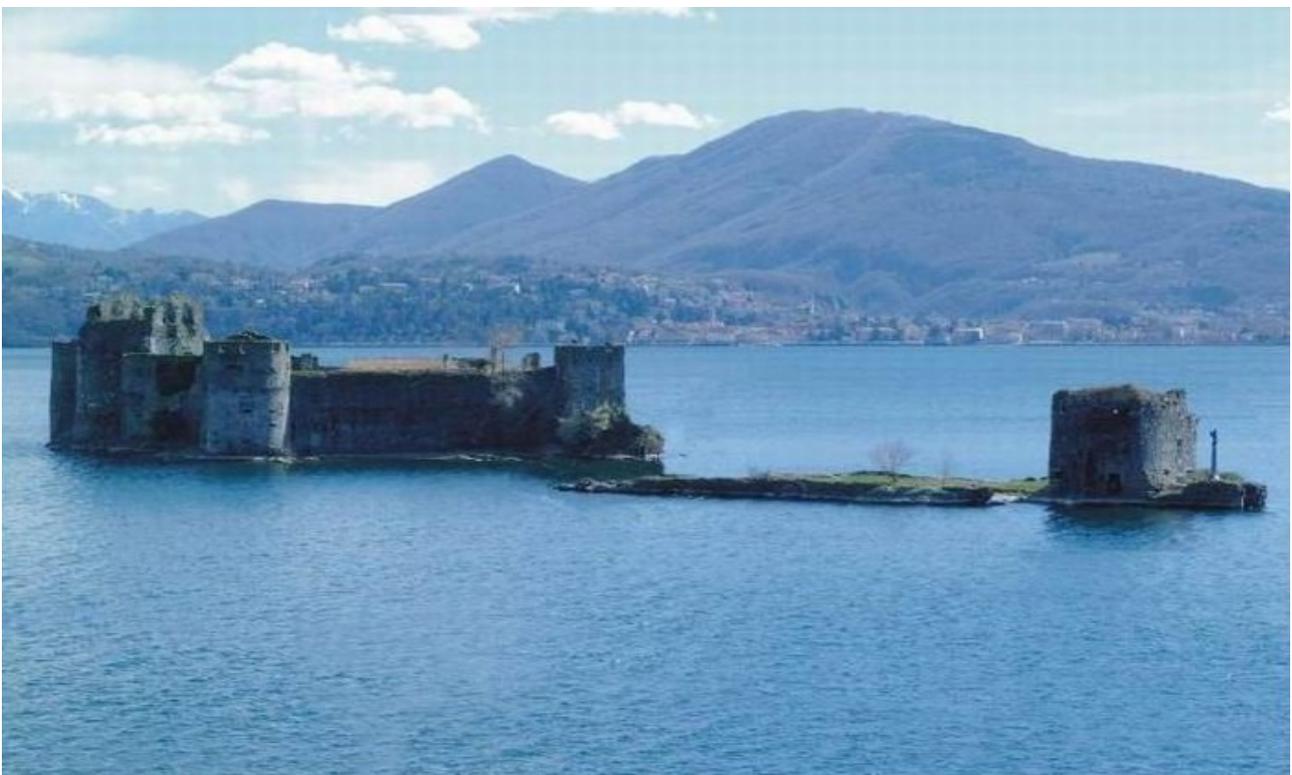
di Massimiliano Paleari

Alla fine del XIV Secolo il Ducato di Milano era minato e indebolito da una serie di problemi e scontri interni. Alcune famiglie e potentati locali approfittarono di questa situazione per ritagliarsi forti margini di autonomia, dei veri e propri Stati nello Stato, soprattutto nelle aree periferiche del Ducato.

Esemplare fu ad esempio il caso dei 5 fratelli Mazzardi, detti "Mazzarditi", originari di Ronco, una frazione di Cannobio, sul Lago Maggiore. Tra la fine del 1403 e l'inizio del 1404, approfittando dell'aspra contesa in atto nella zona tra Guelfi e Ghibellini, si impossessarono del Palazzo del Pretorio di Cannobio, invasero il vicino paese di Cannero e si impadronirono anche dei prospicienti isolotti (chiamati oggi "Castelli di Cannero" pur appartenendo al Comune di Cannobbio) su cui già all'epoca sorgevano delle fortificazioni che prendevano il nome di "Malpaga". Partendo dal loro covo lacustre per alcuni anni i Mazzarditi compirono numerose incursioni in tutta l'area del Verbano, terrorizzando le popolazioni rivierasche. Nel 1414 il nuovo Duca di Milano Filippo Maria Visconti, dando seguito alle suppliche della popolazione del Verbano, inviò un esercito di 500 uomini al comando di Giovanni Lovati per porre fine alle imprese piratesche dei Mazzarditi. Le forze ducali dapprima riconquistarono Cannobbio e Cannero, poi misero l'assedio al castello lacustre di Malpaga dove si erano asseragliati i Mazzarditi. Impossibilitati a ricevere vettovagliamenti dall'esterno, questi ultimi trattarono la resa e ottennero di poter recarsi in esilio avendo salva la vita. Per la cronaca nel 1421 furono graziati e poterono addirittura rientrare nel Ducato. Nel 1441 il Feudo di Cannobio (insieme agli isolotti di Cannero) fu infine assegnato a Vitaliano Borromeo. I Borromeo ricevettero l'investitura di altre terre nell'area del Verbano (tra cui le celebri Isole Borromeo di fronte a Stresa), legando indissolubilmente il loro nome a queste terre, ma questa è un'altra storia. Chiudo questa breve premessa storica con uno spunto curioso. Ancora oggi è possibile osservare i resti del Castello di Malpaga, l'antico covo dei Mazzarditi. C'è chi giura che a volte sia possibile intravedere dei fantasmi che eterei si aggirano tra le rovine. Il

sottoscritto tende a credere che il fenomeno "sia propiziato" dalla nebbiolina che spesso si alza sul lago. Di certo c'è che il luogo ha conservato una certa aurea sinistra. Non a caso nei secoli successivi questi isolotti furono utilizzati dai contrabbandieri (la Svizzera è a due passi ed è raggiungibile direttamente dal lago), in qualche modo eredi moderni dei Mazzarditi, e perfino da una banda di falsari.

A questo punto provo a immaginare una timeline alternativa in cui i Mazzarditi riescono a mantenere il potere sugli isolotti di Cannero. Negli anni si consolida un micro Stato nell'area del Verbano, che finisce per inglobare anche le nostre Isole Borromee e piccoli "avamposti" sulla terraferma. Col tempo i discendenti dei Fratelli Mazzardi cessano di tiranneggiare in maniera insopportabile la popolazione locale. In seguito a varie vicende abbiamo quindi ancora oggi viva e vegeta una microscopica Repubblica del Verbano, riconosciuta internazionalmente a tutti gli effetti come Stato indipendente. Impossibile voi dite? Beh, anche i Grimaldi, i raffinati Principi attualmente regnanti a Monaco, avevano mosso i primi passi come pirati annidati tra gli scogli...



I tre isolotti di Cannero con i resti delle fortificazioni di "Malpaga"

Da qui inizia il resoconto ucronico degli avvenimenti

1412 – Ludovico Mazzardi diviene primo Signore di Cannobio

Estorre Visconti sta contendendo il Governo del Ducato di Milano al parente Filippo Maria Visconti. Sconfitto dal secondo, non si rifugia nel castello di Monza (come fece nella timeline reale degli eventi), ma si ritira più a nord verso la zona del Lago Maggiore, insieme ad un pugno di seguaci. Qui ha l'idea di cercare rifugio presso i Mazzarditi di Cannobio, dalla dubbia fama ma di parte ghibellina, come lo stesso Estorre. In effetti i fratelli Mazzardi avevano preso il potere nel 1403 massacrando la fazione guelfa che a quel tempo controllava Cannobio. I signorotti di Malpaga sono però sì rozzi e brutali, ma non stupidi. In particolare il fratello maggiore, Ludovico, ha sviluppato un fiuto politico non disprezzabile. Capisce che dare ospitalità all'ormai braccato Estorre Visconti significa vedersi piombare addosso l'ira (e le milizie) del nuovo Duca di Milano, Filippo Maria. I Mazzarditi così fingono di accogliere benevolmente il fuggiasco, ma subito dopo lo imprigionano. Una ambasceria è mandata immediatamente a Milano per concordare la consegna di Estorre nelle mani del vincitore. Filippo Maria Visconti ne è così favorevolmente impressionato che concede ai Mazzarditi più di quanto essi stessi avessero osato sperare: il perdono per tutte le malefatte del passato e soprattutto l'investitura ufficiale (che non avevano mai avuto) a signori di Cannobio, con margini di autonomia molto ampi rispetto al Governo ducale.

1414 – Ludovico "animale politico"

Una delegazione di Podestà di alcuni Comuni rivieraschi del Verbano si reca alla corte di Filippo Maria Visconti per lamentarsi delle angherie e delle periodiche incursioni che i Mazzarditi continuano a perpetrare nella zona. Il Duca promette di intervenire, ma poi, memore del comportamento leale dei signori di Cannobio nei suoi confronti all'epoca del conflitto con Estorre, si limita a convocare a Milano Ludovico e a esortarlo a "darsi una calmata, lui e i suoi fratelli, dal momento che la pazienza del Duca ha un limite". Ludovico capisce l'antifona e rientrato a Cannobio convince anche i più riottosi fratelli ad abbassare i toni, almeno per il momento. Alcune fanciulle che erano state

rapite a scopo di riscatto vengono liberate. All'interno del piccolo Feudo Ludovico inizia a introdurre qualche elemento di ordine. Alle improvvise e sregolate esazioni si sostituisce un prelievo fiscale regolamentato, con la consegna periodica di prodotti da parte dei contadini e dei pescatori. Le imbarcazioni in navigazione verso e dall'alto lago non vengono più assalite a tradimento ma costrette a pagare un dazio prefissato in base alla quantità e tipologia di merci e persone trasportate. Le scorrerie al di fuori dell'alto lago vengono ridotte (anche se non scompaiono del tutto, rappresentando pur sempre la principale fonte di entrata dei Mazzarditi). Alcuni borghi rivieraschi si rassegnano infine a pagare un obolo annuo in cambio della garanzia di essere lasciati in pace. Nei confronti di questi borghi i Mazzarditi si impegnano anzi ad intervenire in caso di aggressioni e molestie da parte di briganti (leggasi di "altri briganti"), che in quel periodo imperversavano, tra contadini datisi alla macchia e mercenari disoccupati o non pagati delle compagnie di ventura.

1428 – La Signoria di Filippo Ludovico

Muore Ludovico, il maggiore e più saggio fra i Mazzarditi. Il Feudo passa al figlio di costui Filippo Ludovico, ma una parte della famiglia, che aveva sempre mal digerito la "svolta legalista" del defunto Ludovico, si ribella. Due fratelli ancora in vita di Ludovico si impadroniscono di alcune imbarcazioni e con le loro famiglie e circa un centinaio di seguaci si impossessano manu militari dell'Isola dei Pescatori, di fronte a Stresa. Da qui riprendono a pieno regime le "allegre" attività a danno degli abitanti dei dintorni: ruberie, grassazioni, rapimenti e richieste di riscatto.

1429 – Filippo Ludovico schiaccia il ramo ribelle della famiglia

Filippo Ludovico non può tollerare che un ramo della famiglia si "sia messo in proprio". D'altra parte gli eccessi dei Mazzarditi "scismatici" rischiano seriamente di mettere in gioco anche il suo potere "legale" sul Feudo di Cannobio. Filippo Maria infatti è sempre più irritato per la situazione venutasi a creare nel Verbano, dove di fatto è in atto una piccola guerra civile tra le due fazioni della famiglia Mazzardi. Il Lago Maggiore rappresenta una via di comunicazione importante per il traffico delle merci lungo la direttrice

nord/sud, e l'instabilità dell'area sta provocando anche danni erariali alle casse del Ducato. Filippo Ludovico decide così di prevenire il probabile intervento diretto del Duca e arruola una piccola compagnia di ventura di 50 soldati esperti che vanno ad affiancarsi alla sua milizia personale. Con queste forze, che li costano non pochi sforzi finanziari, si getta improvvisamente sull'Isola dei Pescatori e sorprende gli avversari. I due zii ribelli e diversi nipoti vengono condotti in catene a Milano, dove verranno decapitati su ordine del Duca Filippo Maria Visconti. Paradossalmente la piccola signoria Mazzardita esce rafforzata da tutta la vicenda. A Filippo Ludovico il Duca concede anche le isole del Golfo di Stresa, allora praticamente disabitate tranne l'Isola dei Pescatori. Non è molto chiara in questa fase la natura dei rapporti di vassallaggio tra il Ducato di Milano e la piccola Signoria dei Mazzarditi. E' probabile che Filippo Maria li abbia voluti tenere volutamente nel vago, in modo da utilizzare il Feudo lacustre come una sorte di appannaggio personale, sostanzialmente slegato dalla contabilità dello Stato (che proprio allora iniziava a distinguersi dalla ricchezza personale dei Duchi). In pratica i Mazzarditi avrebbero versato direttamente nelle mani del Duca ogni anno una fetta consistente dei propri proventi, sia quelli derivanti dalle attività lecite (pesca, commercio marittimo), sia e soprattutto quelli derivanti dalle attività illecite (i dazi illegali e le "protezioni" alle comunità del lago). Insomma, un bel pasticcio, una combutta innominabile tra il Duca e quel manipolo di predoni appena riverniciati con una patina di rispettabilità formale (dopo la nomina a Signori) per la creazione di quelli che oggi chiameremo "fondi neri".

1447 – La Repubblica Ambrosiana "versus" i Mazzarditi

Il 13 agosto muore Filippo Maria Visconti, il protettore di Filippo Ludovico Mazzardi, Signore di Cannobio e delle Isole del Verbano. Nel vuoto di potere che ne segue (Filippo Maria non aveva lasciato figli maschi legittimi) a Milano un gruppo di nobili assume il controllo della situazione e dà vita all'Aurea Repubblica Ambrosiana. Il Signore di Cannobio è (giustamente) preoccupato. Teme che il nuovo Governo milanese voglia rimettere in discussione il precedente modus vivendi instaurato tra i Mazzarditi e il defunto Duca. In effetti tra i 24 "Capitani e Difensori della Libertà" (questo il pomposo nome

dell'organo di Governo della Repubblica Ambrosiana) qualcuno si ricorda di quel signorotto che la fa da padrone nell'Alto e nel Medio Verbano, esautorando di fatto l'autorità dei Podestà dipendenti da Milano. A Milano si pensa di mettere fine a questo stato di cose, se necessario usando la forza, ma quasi subito problemi ben più gravi e impellenti distolgono l'attenzione della Repubblica Ambrosiana dalle vicende del Lago Maggiore. Gli Stati confinanti, primo fra tutti Venezia, intendono approfittare della confusione regnante a Milano dopo la caduta del Regime dei Visconti per eroderne il territorio. La Repubblica Ambrosiana, in difficoltà, chiede aiuto al brillante condottiero Francesco Sforza, che inizia a mietere vittorie contro il nemico.

1448 – Filippo Ludovico si schera con Francesco Sforza

La Repubblica Ambrosiana inizia a diffidare di Francesco Sforza, che pare condurre una politica tesa a ritagliarsi una base di potere personale. Questi reagisce accordandosi con i Veneziani, che lo incaricano di conquistare i territori tra il Sesia e il Ticino. Lo Sforza riesce a conquistare Novara, Tortona, Vigevano e Alessandria, circondando completamente la Repubblica Ambrosiana da ovest. Il nostro Filippo Ludovico, che ha ereditato dal padre la passione per l'intrigo politico, vede in questi avvenimenti l'occasione per uscire dal pericoloso isolamento in cui si trovava dopo la morte di Filippo Maria Visconti. Punta sul "cavallo" che poi si rivelerà vincente, vale a dire Francesco Sforza, e si impegna a favore di questi punzecchiando gli scarni presidi della Repubblica Ambrosiana nel Basso Verbano e inviando rifornimenti lungo il lago e il Ticino alle milizie del condottiero.

1449 – I Mazzarditi aiutano lo Sforza contro Carlo VII

Il Re di Francia Carlo VII invia un esercito in aiuto alla Repubblica Ambrosiana. Anche il duca di Savoia scende in campo contro lo Sforza in cambio di Novara. Il 22 Aprile a Borgomanero, a nord di Novara, le truppe dello Sforza guidate da Bartolomeo Colleoni, riescono però a sconfiggere i Francesi. Un piccolo contingente dei Mazzarditi si trova sul campo di battaglia di Borgomanero al fianco delle truppe dello Sforza. Nell'area del Verbano intanto la piccola flotta di Filippo Ludovico continua ad attaccare i borghi rivieraschi che riconoscono

l'autorità della Repubblica Ambrosiana.

1450 – La Rocca di Angera entra a far parte del dominio dei Mazzarditi

Dopo una ulteriore serie di intricate vicende Francesco Sforza entra vincitore a Milano e viene acclamato dal popolo come nuovo Duca. La Repubblica Ambrosiana è messa definitivamente nel cassetto. Francesco Sforza, ricalcando sostanzialmente i passi di Filippo Maria Visconti, si ricorda dell'appoggio ricevuto nell'area del Verbano dai Mazzarditi. I suoi consiglieri gli fanno presente che si tratta di una famiglia di popolani assurti da poco al titolo di Signori, che in realtà restano dei predoni e dei briganti. Al Duca però queste considerazioni non interessano. Da uomo pratico giudica positivamente l'operato del Signorotto di Cannobio, che si è schierato incondizionatamente al suo fianco quando ancora le sorti della guerra erano incerte, e che non lo ha abbandonato nemmeno quando è calato in Italia un esercito francese forte di 60000 uomini. A dire il vero i Mazzarditi a quel punto avevano ben poco da scegliere, dal momento che se i Repubblicani avessero vinto sicuramente questa volta non avrebbero indugiato a schiacciarli. Ma tant'è, ancora una volta la famiglia Mazzardi è riuscita ad ingraziarsi l'uomo forte di Milano. Viene rinnovato il patto di vassallaggio personale, questa volta con Francesco Sforza, che conferma o avalla l'occupazione degli isolotti di Brissago (oggi in territorio svizzero), lo sfruttamento dei pascoli della Val Cannobina, il controllo della costa occidentale del lago da Brissago a Cannero, le isole di fronte a Stresa (le nostre isole Borromee) e persino la Rocca di Angera nel Basso Verbano, espugnata dalle milizie mazzardite nel corso dei recenti combattimenti contro i presidi fedeli alla Repubblica Ambrosiana.

1451/1465 – Giovanni Mazzardi nuovo Signore del Verbano

Gli anni di Governo dello Sforza sono caratterizzati da pace e tranquillità. Nel 1454 la Pace di Lodi pone fine alle contese con Venezia e Firenze sulla base di un equilibrio di poteri tra i principali potentati della Penisola. Questo clima rasserenato si riflette anche nell'area del Verbano. I Mazzarditi consolidano il loro potere sulle aree conquistate. Le azioni di predonaggio vengono definitivamente messe da parte (e comunque non sarebbero state tollerate da

Francesco Sforza). Il Feudo Cannobino può contare su una certa prosperità grazie al monopolio di fatto del commercio lacustre. Sono ad esempio le chiatte dei Mazzarditi a trasportare il marmo bianco lungo il lago e poi giù lungo il Ticino necessario ad abbellire la nuova Cattedrale di Milano. La pesca, il commercio del sale e un po' di allevamento in Val Cannobina completano il panorama delle attività mazzardite. Nel 1458 Filippo Ludovico Mazzardi fa iniziare la costruzione di una piccola abitazione fortificata sull'isolotto allora disabitato che sarà chiamato in seguito Isola Bella. Questa costruzione sarà il primo nucleo della futura splendida reggia dei Mazzarditi, che trasferiranno la loro capitale nel Centro Lago. Nel 1462 Filippo Ludovico muore. Questa volta la successione non viene contestata dagli altri rami della famiglia. Nuovo "Signore di Cannobio, di Brissago delle Isole Mazzardite (le nostre Isole Borromee) e di Angera" diviene il figlio maggiore Giovanni, che si affretta a rinnovare lo speciale patto di vassallaggio personale con lo Sforza.



Francesco Sforza, Duca di Milano dal 1450 al 1466, anno della sua morte. Confermò la signoria dei Mazzarditi su Cannobio e Cannero e avallò l'ampliamento del loro territorio a Brissago (con i relativi isolotti), alle Isole Mazzardite (le nostre Isole Borromee) e alla Rocca di Angera, in cambio di un patto di vassallaggio personale

1466/1476 – Viene ultimato il palazzo dell'Isola Bella

L'8 marzo muore Francesco Sforza. Gli succede il figlio Galeazzo Maria. Il

nuovo Duca governa inizialmente in una sorta di co-reggenza con la madre Bianca Maria Visconti, la quale, depositaria dei patti e dei segreti di famiglia, mette probabilmente a parte il giovane Duca anche dell'accordo di vassallaggio personale sui generis instaurato fin dai tempi di Filippo Maria Visconti in relazione alla famiglia Mazzardi. Il nuovo Duca evidentemente non ha nulla da eccepire, dal momento che sul Verbano le cose continuano come al solito. Del resto le Cronache Cannobine ci raccontano che Giovanni Mazzardi si reca a Milano in occasione dei festeggiamenti per l'incoronazione del nuovo Duca. Qui presta il consueto atto di sottomissione di fronte al nuovo reggitore dello Stato Milanese e rinnova (ma questo le cronache non ce lo dicono) i patti relativi alla consegna annua al Duca di una parte degli utili delle varie attività condotte dai Mazzarditi nell'area del Verbano. Nel 1472 vengono ultimati i lavori di costruzione del palazzo dell'Isola Bella. Non è ancora lo stupendo edificio (con gli annessi giardini) che possiamo vedere oggi, ma rispetto al progetto originario è già stato abbellito. Anche se la "capitale" della signoria Mazzardita continua a restare per il momento il Castello della Malpaga, di fronte a Cannero, Giovanni passa sempre più tempo nella nuova residenza, più bella e funzionale. Giovanni è il primo Mazzardi a mostrare un certo interesse per le arti e la cultura (il nonno era analfabeta e il padre riusciva a stento a leggere). Sull'Isola Bella vengono convocati pittori e poeti. Certo, non si tratta delle "stars" dell'epoca, ma di artisti di secondo piano (le piccole finanze della Signoria Mazzardita non permettono di più), ma rappresenta comunque un passo avanti nel processo di "incivilimento" di questa famiglia di "briganti" di origine popolare.

Nel 1476 Galeazzo Maria viene ucciso in un attentato ordito da un gruppo di nobili. I congiurati sono a loro volta eliminati e sul trono ducale sale il figlio Gian Galeazzo Maria. Costui ha appena 9 anni, pertanto la reggenza viene assunta dalla madre Bona di Savoia, che amministra lo Stato attraverso un Consiglio di Reggenza, tra cui spicca la figura di Francesco Simonetta.

1477/1500 – I Mazzarditi nella bufera di fine secolo

Si addensano nubi per i Mazzarditi. Francesco Simonetta ha intenzione di mettere ordine nello Stato Milanese, anche allo scopo di accentrare e meglio

controllare il flusso delle imposte. Sul tavolo del Consiglio di Reggenza arriva presto anche la questione dei Signori di Cannobio, il cui dominio sui territori da loro controllati sfugge di fatto ad ogni controllo da parte degli organismi ufficiali del Ducato.

Giovanni Mazzardi infatti alla morte di Galeazzo Maria, privo a questo punto di un chiaro e univoco referente politico milanese con il quale rinnovare il patto di vassallaggio, ha interrotto l'invio del consistente obolo annuale che prima finiva direttamente nelle tasche del Duca. Nel 1478 Le truppe milanesi assediano ed espugnano la Rocca di Angera. Dopo la resa il comandante della piccola guarnigione dei Mazzarditi, Pietro, fratello minore di Giovanni, viene decapitato come un volgare malfattore. Le chiatte dei Mazzarditi che fanno la spola da e verso Milano vengono bloccate, stangolando così il fiorente commercio dei Signori di Cannobio, che si trovano improvvisamente privi della loro principale fonte di entrate. Pare essere la fine per la piccola Signoria del Verbano, che certo non può sperare di opporsi alla forza di Milano.



1478 - Le milizie milanesi di Francesco Simonetta si apprestano ad assediare la Rocca di Angera, difesa da una piccola guarnigione comandata da Pietro Mazzardi, fratello minore del Signore di Cannobio Giovanni Mazzardi - Miniatura tratta dalle "Cronache Cannobine"

Giovanni, che ha comprensibilmente maturato un odio profondo per Francesco Simonetta dopo la morte del fratello Pietro, si guarda disperatamente intorno alla ricerca di alleati. Ancora una volta la fortuna arride ai Mazzarditi. A Milano Ludovico Sforza detto il Moro, quartogenito di Francesco Sforza, stava tramando per prendere il controllo del Ducato. Il suo principale nemico era proprio Francesco Simonetta. Ludovico cerca ovunque aiuti e appoggi e la convergenza di interessi non tarda a far sì che tra Ludovico Sforza e Giovanni si rinnovi il vecchio patto di protettorato personale già operante dai tempi dell'ultimo Visconti regnante. Non abbiamo notizie precise sugli avvenimenti

del 1479. Pare che i Mazzarditi abbiano ripreso in grande stile la "guerra di corsa" sul Verbano in nome di Ludovico e allo scopo di indebolire il potere del Consiglio di Reggenza (e probabilmente anche per sostituire le entrate mancanti del commercio lungo il lago e il Ticino). A questo punto Francesco Simonetta si apprestava a sferrare il colpo finale contro la turbolenta e riottosa famiglia del Verbano, ma nel 1480 Ludovico, dopo un breve esilio, riesce a ingraziarsi Bona di Savoia, rientra a Milano, fa uccidere Francesco Simonetta e diviene reggente al posto della stessa Bona (che è costretta a trasferirsi a Vigevano) in nome del piccolo Duca Gian Galeazzo Maria. Secondo il consueto schema, i Mazzarditi ottengono in compenso dell'aiuto prestato tutti i loro precedenti privilegi e la restituzione della Rocca di Angera.

Nel 1489 Gian Galeazzo Maria Sforza si sposa con Isabella d'Aragona, ma il potere effettivo dello Stato resta nelle mani dello zio Ludovico. Il Duca, trasferitosi con la sua corte a Pavia, privilegia gli svaghi e i divertimenti. E' a questo punto la moglie di Gian Galeazzo Maria più che lo stesso Duca a brigare perché il marito riacquisti il controllo effettivo dello Stato. Isabella chiede quindi aiuto al Re di Napoli, che era suo nonno. Il Moro per parare la minaccia si allea a sua volta con il Re di Francia Carlo VIII, che nel 1494 cala in Italia con un esercito e discende la penisola fino a conquistare Napoli. Nello stesso anno Gian Galeazzo Maria muore, probabilmente avvelenato dallo stesso Ludovico, che così può finalmente diventare anche ufficialmente Duca di Milano. Il Moro sposa Bianca Maria Sforza, sorella di Gian Galeazzo, legittimando così ulteriormente il suo potere. I concitati avvenimenti del 1494 vedono i nostri Mazzarditi sempre dalla parte di Ludovico, secondo l'ormai usuale politica della famiglia tesa a proteggere la propria autonomia locale in cambio dell'appoggio e dell'aiuto dati al potente di turno a Milano disposto a rispettarne gli interessi.

Nel 1495 muore Giovanni, che non lascia eredi diretti. Gli succede quindi Pietro II, figlio di quel Pietro, fratello minore di Giovanni ucciso ad Angera. Nel frattempo la "grande politica" ha fatto un'altra delle sue giravolte. Ludovico il Moro, già alleato dei Francesi, ora ne teme l'invadenza. Così con un clamoroso voltafaccia si allea con Venezia e nel 1495 nella battaglia di Fornovo (nei pressi di Parma) i coalizzati italiani costringono Carlo VIII a rientrare in Francia. Le

“Antiche Cronache Cannobine” ci dicono che i Mazzarditi danno il loro contributo nell'ambito della campagna contro Carlo VIII inviando 2 chiatte armate cariche di rifornimenti lungo il Ticino e il Po.

Nel 1498 muore Carlo VIII a cui succede Luigi XII. Quest'ultimo, in quanto nipote di Valentina Visconti, accampa diritti sul Ducato di Milano e si prepara ben presto a ridiscendere in Italia. Di fronte alla rinnovata minaccia francese Ludovico sbaglia clamorosamente le proprie mosse. Rompe l'alleanza con Venezia (che lo aveva aiutato nella battaglia di Fornovo) e così si trova isolato. Nel 1499 Luigi XII, dopo essersi alleato con Venezia e gli Svizzeri, muove un esercito contro di lui e nel settembre dello stesso anno scaccia il Moro da Milano insediando in qualità di Governatore Gian Giacomo Trivulzio. E' di fatto la fine dell'indipendenza di Milano, che salvo qualche breve parentesi resterà fino al 1859 sotto il dominio straniero.

Gli avvenimenti del 1499 hanno forti ripercussioni anche per i Mazzarditi. Gli Svizzeri infatti ne approfittano per espandere il proprio dominio nell'Alto Verbano. Chiamati dai Locarnesi, che avevano sempre mal digerito il centenario predominio sui traffici lacustri della signoria di Cannobio, le milizie della Confederazione Svizzera strappano a Pietro II Mazzardi Brissago e i prospicienti isolotti. Più o meno contemporaneamente un contingente francese si presenta sotto la Rocca di Angera, che capitola senza fare resistenza.

Nel frattempo Ludovico il Moro si è rifugiato a Innsbruck presso l'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo (da cui in fin dei conti dipende ancora nominalmente il Ducato di Milano in quanto feudo imperiale). Nel 1500 Ludovico il Moro tenta di riprendere il potere ma i mercenari svizzeri da lui arruolati si rifiutano di combattere e il 10 aprile viene catturato dai Francesi a Novara. Ludovico finirà i suoi giorni da prigioniero in Francia, dove muore nel 1508.

Le truppe mercenarie svizzere già al soldo di Ludovico e di ritorno in patria devastano nell'estate del 1500 Cannero e Cannobio, dove si accampano per alcuni mesi. Pietro II è costretto a riparare prima alla Malpaga ma, a causa delle vicinanza alla costa di questa e quindi della sua vulnerabilità, si trasferisce poi per maggiore sicurezza sull'Isola Bella, parimenti fortificata. Il dominio dei Mazzarditi è ormai ridotto ai due gruppi di piccole isole che si affacciano rispettivamente di fronte a Cannero e di fronte a Stresa. Il gruppo di mercenari

svizzeri indugia sulla costa di fronte alla Malpaga anche perché sicuro dell'esistenza di un ricco tesoro custodito nelle segrete della fortezza. In effetti da tempo si favoleggiava di questo tesoro, frutto secondo i più delle rapine e delle estorsioni di cui i Mazzarditi si erano resi protagonisti. In ogni caso in ottobre Pietro II si risolve a pagare un sostanzioso obolo ai mercenari svizzeri che finalmente ripartono liberando il litore cannobino dallo loro ingombrante presenza. I Mazzarditi riprendono immediatamente possesso del Palazzo Pretorio di Cannobio ma la loro "restaurazione" sulla terraferma sarà di breve durata.

1501/1511 – I Mazzarditi perdono il controllo di Cannobio

Gian Giacomo Trivulzio, nuovo uomo forte a Milano per conto dei Francesi, dopo aver consolidato il nuovo Regime nel capoluogo e autorando dai posti chiave gli ultimi fedeli degli Sforza, si rivolge a risolvere le questioni "periferiche". Anche per timore di un ulteriore avanzata degli Svizzeri nella zona, invia nella primavera del 1501 un Podestà a Cannobio scortato da un nutrito contingente di truppe. Pietro II non può far altro che far buon viso a cattivo gioco, e consegna senza fare resistenza solennemente le chiavi del Palazzo Pretorio della cittadina. In questo modo riesce perlomeno a salvare il controllo della Malpaga e delle Isole Mazzardite, riconosciute anche dai Francesi come una sorta di proprietà personale della famiglia Mazzardi.

1512/1514 – L'egemonia svizzera

I Mazzarditi si trovano ancora una volta, malgrado l'esiguità dei territori da loro controllati (un pugno di isolotti del Verbano), al centro dei grandi avvenimenti dell'epoca. Gli Svizzeri, allora all'apogeo della loro potenza. Si preparano a marciare su Milano, a scacciarne i Francesi e a rimettere sul trono Massimiliano Sforza, che di fatto è divenuto poco più di una pedina nelle loro mani. Nella trama di contatti e di alleanze che precedono la guerra Massimiliano si ricorda comunque di quei "pirati" del Verbano fedeli vassalli di suo padre. Massimiliano promette a Pietro II la restituzione dei territori perduti se questi avesse favorito la discesa degli Svizzeri mettendo a disposizione le sue imbarcazioni e creando fastidi ai presidi francesi posti nel Centro e Basso lago. Il Mazzardita

non se lo fa ripetere due volte e svolge egregiamente i compiti assegnati. A Stresa un manipolo di Mazzarditi sbarcato nottetempo dall'Isola dei Pescatori assale a sorpresa la milizia locale. A Cannobio viene catturato il Podestà. Intanto, vinti i Francesi, Massimiliano Sforza si insedia a Milano. Apparentemente l'indipendenza del Ducato è restaurata, me de facto a farla da padroni sono gli Svizzeri, i quali non mancano di sottolinearlo.



La fanteria svizzera, dotata delle caratteristiche lunghe picche. All'inizio del Cinquecento era considerato il corpo militare più potente ed efficiente d'Europa.

Una delle questioni, anche se certo non la principale, in cui risulta evidente il ruolo di padroni degli Elvetici, è proprio quella che coinvolge i nostri Mazzarditi. Quando Pietro II, già preoccupato del fatto che gli Svizzeri non hanno alcuna intenzione di sgombrare Brissago, si reca da Massimiliano Sforza per passare

“all'incasso” di quanto concordato, si trova davanti un Duca imbarazzato. Lo Sforza resta sul vago di fronte alle richieste di Pietro II. Non sappiamo cosa esattamente si siano detti i due, ma lo Sforza sicuramente “consiglia vivamente” Pietro II a trovare un accomodamento con gli Svizzeri. Questi ultimi non tardano a farsi vivi con il Mazzardita. Sono disposti a lasciarlo al suo posto ma solo in qualità di Balivo dell'Alto Verbano. In pratica gli Svizzeri intendono con questa mossa annettersi la zona e nello stesso tempo neutralizzare il potere della famiglia Mazzardi. In caso di rifiuto fanno chiaramente intendere che non esiteranno a usare la forza. Pietro II e accetta di essere nominato Balivo per conto degli Svizzeri. Su ordine di questi si trasferisce nel Palazzo Pretorio di Cannobio (dove poteva essere tenuto meglio sotto osservazione) mentre la Malpaga è occupata da un presidio elvetico.

1515/1521 – Il Giuramento dell'Isola

A Marignano nel 1515 gli Svizzeri sono sconfitti dal Re di Francia Francesco I di Valois. Massimiliano Sforza è costretto nuovamente a “fare fagotto” e il Ducato torna sotto il controllo francese. Gli Svizzeri riescono però a conservare il controllo del Canton Ticino, che da quel momento entra definitivamente nell'orbita della Confederazione Elvetica.

Il piccolo territorio cannobino del Balivo Pietro si trova proprio sul confine tra l'area assegnata agli Svizzeri e il territorio del Ducato vero proprio. Nella confusione imperante in quel periodo e nella mancanza di una chiara documentazione scritta attestante a chi dovesse appartenere l'area (ancora una conseguenza dei vecchi e opachi rapporti di vassallaggio gestiti direttamente dagli Sforza e dall'ultimo Visconti regnante), gli Svizzeri riescono a mantenerne il controllo, continuando ad usare Pietro, ormai una docile pedina nelle loro mani, come loro rappresentante in loco. Gli Svizzeri, e in particolare i Locarnesi, sostituiscono le barche dei Mazzarditi nelle redditizie attività commerciali lungo il lago. La presenza degli occhiuti fanti elvetici scoraggia ogni attività illegale, tradizionale valvola di sfogo dei Mazzarditi nei momenti di “magra”. I contadini della Val Cannobina si trovano a dover consegnare all'ammasso una quantità di prodotti maggiore di quella a cui erano abituati in passato. E non poteva essere altrimenti, dal momento che

Pietro deve sia accontentare le richieste degli Svizzeri, che trattano questa estrema propaggine meridionale del loro dominio come una colonia, sia i suoi personali capricci. In questi anni ad esempio viene completamente rivisto l'impianto del Palazzo dell'Isola Bella (rimasta nelle disponibilità di Pietro in quanto proprietà personale di famiglia) che assume l'aspetto di magnifica villa di delizie che possiamo ammirare ancora oggi. Mentre Pietro si trastulla in questo costosissimo svago (pagato al prezzo di ulteriori vessazioni a scapito dei poveri abitanti della Val Cannobina e dell'Isola dei Pescatori, a cui per rincarare la dose gli Svizzeri avevano tolto l'esclusiva dei diritti di pesca nel Medio Lago), monta contro di lui (e contro gli Svizzeri suoi burattinai) una crescente opposizione, che comprendeva persino elementi della stessa famiglia Mazzardi, infuriati soprattutto per la perdita dei lucrosi commerci lacustri.

Sono paradossalmente i più frequenti contatti con l'area elvetica di questi anni a far maturare quella che oggi definiremmo una "maggiore coscienza democratica" da parte della popolazione. Gli abitanti del Verbano apprendono gli esempi dei "patti di libertà e di mutuo soccorso" e delle "leghe valligiane" operanti in Svizzera.

Il 3 settembre 1520 i rappresentanti dei valligiani della Val Cannobina, dei Mazzarditi stanchi della tirannia e degli eccessi del loro capofamiglia Pietro, dei pescatori dell'omonima isola, degli abitanti di Brissago (in rotta con i Locarnesi) e persino quelli della "meridionale" Angera (stufi di dover mantenere la nutrita guarnigione elvetica, qui posta a controllare la strategica exclave in territorio milanese) si riuniscono in segreto sull'Isola dei Pescatori e sottoscrivono quello che passerà alla storia come il "Giuramento dell'Isola". I contraenti si impegnano a lottare per la "riconquista delle antiche libertà" attraverso la cacciata dell'odiato Balivo e degli Svizzeri. Il Giuramento dell'Isola è considerato ancora oggi il patto di fondazione della Repubblica del Verbano. Non a caso il 3 settembre è festa nazionale di questo micro Stato, considerato la più piccola repubblica federale del mondo. In effetti il Giuramento di Isola prevede un patto confederale tra le sue varie componenti che mantengono ampi margini di autonomia interna.

Queste componenti sono ancora oggi ben evidenziate nella articolazione decentrata della Repubblica.

1521 – L'insurrezione contro il Balivo Pietro e gli Svizzeri - Nasce la Repubblica Confederale del Verbano

Nel 1521 l'Imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Spagna Carlo V sconfigge i Francesi con l'aiuto della Lega Santa (capeggiata dal Papa e da altri Stati italiani) e insedia sul trono ducale di Milano Francesco II Sforza, fratello di Massimiliano Sforza e ultimo Duca di Milano. Nell'ambito di questi avvenimenti e della relativa instabilità politica che li accompagna dobbiamo inquadrare l'episodio della rivolta contro il Balivo Pietro. I congiurati, giù riuniti nel citato Giuramento di Isola, assaltano a sorpresa il Palazzo Pretorio di Cannobio e massacrano gli armigeri del Balivo. Lo stesso Pietro, che in quel momento si trovava sull'Isola Bella, viene catturato, trascinato sulla vicina Isola dei Pescatori, e decapitato davanti alla popolazione acclamante. Subito dopo una delegazione viene inviata a Milano a prendere contatto con Francesco II. Costui si dimostra disponibile a rintuzzare la più che prevedibile reazione degli Svizzeri, ma in cambio pretende la cessione della Rocca di Angera (dove restava asseragliato ancora il presidio elvetico). E' la prima delicata scelta che si trova ad affrontare la neonata repubblica, dal momento che gli abitanti di Angera erano tra le componenti del Giuramento dell'Isola. Prevale la Realpolitik e la Rocca viene espugnata dalle milizie di Francesco II allora accampate nei pressi di Varese. Francesco II rispetta comunque il Patto preso con i Confederati del Giuramento di Isola e li aiuta a scacciare gli Svizzeri anche da Brissago e dai prospicienti isolotti. La Conferazione Elvetica sa bene che dietro Francesco II c'è Carlo V, allora all'apogeo della sua potenza, e decide che non vale la pena di rischiare un conflitto generale per pochi lembi di territorio.

Nasce così definitivamente, per quei curiosi casi della storia, la piccola e per molti versi improbabile Repubblica Confederale del Verbano (questo il nome ufficiale dell'organismo statale), incuneata tra i territori del Ducato milanese e la Svizzera. A capo della Repubblica è posto un Delegato Generale, coadiuvato dai Delegati dei Territori (il Territorio di Val Cannobina, il Territorio di Brissago, il Territorio di Cannobio, il Territorio di Cannero, il Territorio delle Isole Mazzardite). I Delegati dei Territori sono eletti dai "fuochi" (capifamiglia), in un sistema che per l'epoca rappresenta un esperimento democratico senza pari in Italia. Primo Delegato Generale è nominato un Mazzardita (seppur di un ramo

della famiglia trapiantato da tempo sull'Isola dei Pescatori), tale Gian Gastone, a riprova del perdurante ruolo egemonico di questa famiglia. In realtà non è chiarissima la natura dei rapporti tra la "repubblica" e il restaurato Stato Sforzesco. Gli storici sono propensi a credere (al di là di quanto scritto oggi nelle pubblicazioni per i turisti) che in realtà una relazione di vassallaggio, seppur dai contorni tenui e incerti, persistesse in questo periodo tra Cannobio e Milano.

1525 – Angera entra a far parte della Repubblica

Francesco II Sforza, desideroso di liberarsi dell'ingombrante tutela imperiale, entra nella Lega di Cognac insieme alla Francia, a Venezia, a Firenze e al Papa contro Carlo V. Le forze imperiali non tardano ad invadere il Ducato. Il Delegato Generale Gian Gastone vede in questi avvenimenti un'occasione per affrancarsi definitivamente dalla tutela milanese e per ampliare il territorio della repubblica. Alcuni ambasciatori discendono il Ticino e raggiungono il campo imperiale nei pressi di Pavia. Chiedono e ottengono la "restituzione" di Angera in cambio del loro aiuto nella guerra contro la Lega di Cognac e della promessa di vedere riconosciuta la loro completa autonomia, ad eccezione di un rapporto di vassallaggio diretto nei confronti del Sacro Romano Impero Germanico (vassallaggio quindi non più mediato da Milano, fatto che avrà importanti conseguenze giuridiche più avanti). L'accordo è sottoscritto e i Cannobini portano le loro imbarcazioni armate sotto la Rocca di Angera, allora presidiata dai Ducali. Con l'aiuto della popolazione locale, con la quale Cannobio aveva mantenuto rapporti segreti anche dopo la cessione del 1521, la Rocca viene espugnata e Angera entra a fare parte della repubblica in qualità di Territorio. Nelle settimane successive la repubblica è coinvolta ancora in piccoli fatti d'arme lungo il Ticino, dove le sue imbarcazioni aiutano gli imperiali a traghettare oltre il fiume e a rintuzzare le incursioni francesi.

Il Duca di Milano Francesco II riuscirà a conservare il trono fino alla sua morte nel 1535 ma, tra le varie clausole che sarà costretto a firmare, vi è anche la definitiva rinuncia ad ogni diritto sui territori del Verbano che conosciamo, definiti nel documento conservato nell'Archivio di Stato di Milano un feudo imperiale.



La Rocca di Angera, ancora oggi estrema propaggine meridionale della Repubblica del Verbano

1535/1540 – Il Ducato di Milano diviene una provincia spagnola

Alla morte di Francesco II Sforza, senza eredi diretti, si riaccende nuovamente la lotta tra Francia e Spagna per il possesso del Ducato. La Repubblica del Verbano è naturalmente a fianco degli Spagnoli. Si ricorda come unico episodio di rilievo l'ennesimo assedio della Rocca di Angera da parte francese, assedio che si conclude con il ritiro dei primi. La vittoria degli Spagnoli ha come conseguenza anche il mantenimento dell'indipendenza della Repubblica del Verbano, in ottimi rapporti con il Governo Vicereale di Milano. Sussiste il più che altro teorico rapporto di vassallaggio con l'Impero (leggasi con gli Asburgo), che si concretizza più che altro con il diritto di Vienna di avallare l'elezione del Delegato Generale con una Patente imperiale. Si tratta più di una formalità che di altro. Ad ogni elezione un funzionario asburgico si presenta (dopo un viaggio disagiata) sull'Isola Bella (la "capitale federale" della repubblica) a consegnare il documento al nuovo Delegato, che per sua parte rinnova a nome della repubblica il giuramento di fedeltà all'imperatore.

1541/1705 – Un lungo periodo di pace e di sviluppo

Mentre Milano si trova sotto il dominio spagnolo, la Repubblica del Verbano consolida le proprie peculiari istituzioni democratiche. Tra gli abitanti della piccola entità statale si rafforza l'idea della loro diversità e anche di una certa loro superiorità rispetto alle condizioni delle popolazioni vicine (sia quelle del Ducato Milanese, sia quelle del Canton Ticino Elvetico). I Cannobini (questo uno dei nomi con cui sono comunemente chiamati gli abitanti della repubblica, anche quelli non residenti propriamente a Cannobio) imparano a sfruttare la posizione di terra di confine tra i domini spagnoli e la Svizzera. In Val Cannobina si inizia ad allevare il baco da seta e presto sorgono anche piccoli

opifici che danno vita ad una produzione di eccellente qualità. Le tradizioni "brigantesche" degli abitanti trovano nuova linfa nelle diffuse pratiche di contrabbando da e per la Svizzera e il Ducato. Sia la seta di produzione locale, sia altri prodotti come il sale, vengono introdotti di frodo negli Stati confinanti, con l'evidente complicità di mercanti varesini, comaschi, milanesi e di Locarno, al fine di non pagar dazio alle autorità spagnole ed elvetiche. Le imbarcazioni delle locali famiglie mercantili, tra cui spiccano sempre i Mazzardi, appoggiandosi soprattutto sulla "rotta degli isolotti" del nord e del centro lago, svolgono un ruolo fondamentale in questi traffici. Ne beneficia comunque un po' tutta la popolazione, il cui livello di vita è per i tempi relativamente agiato, soprattutto se confrontato alla situazione nei Paesi vicini.

La posizione insulare o comunque "fuori mano" fa sì che le periodiche epidemie di peste che infuriano in Europa non tocchino la nostra repubblica o lo facciano solo marginalmente.

La repubblica è caratterizzata anche da una certa aria di tolleranza, favorita dal tradizionale carattere pratico dei suoi abitanti. Tale clima favorisce l'immigrazione di numerosi Evangelici (Luterani) provenienti soprattutto dal vicino Canton Ticino, dove non potevano professare liberamente il loro culto. I Protestanti assumono presto un ruolo egemonico nell'allora importante filiera serica. Nel 1670 un esponente della famiglia evangelica dei Brasca (di origine ticinese) viene addirittura eletto Delegato Generale.

Un Editto del 1685 della Delegazione Generale proibisce alla Santa Inquisizione di operare all'interno del territorio della Repubblica del Verbano. La cosa provoca inevitabilmente tensioni con le autorità ecclesiali milanesi. Nel 1687 una donna di Domodossola accusata di stregoneria si rifugia in Val Cannobina. Le autorità spagnole per conto del Vescovo di Milano ne intimano la riconsegna, minacciando in caso contrario nientemeno che l'invasione del territorio. Nella querelle a questo punto si intromette l'Austria, che esercitando seppur da lontano una sorta di alta sovranità non può tollerare l'occupazione della Repubblica del Verbano da parte spagnola. Alla fine la crisi (forse l'unica a interessare i Cannobini nel corso del Seicento) rientra grazie alla mediazione austriaca. Il Delegato Generale accetta di consegnare la donna alle autorità ecclesiastiche di Domodossola, le quali alla fine di un rapido processo ne

sanciscono l'espulsione per "indegnità" proprio verso la Repubblica del Verbano, ordine che viene eseguito dai milizioti agli ordini del Governo Vicereale Spagnolo. I rapporti con le autorità spagnole permangono comunque critiche, e non solo per le divergenze legate alla politica religiosa, ma anche e soprattutto per la crescente insofferenza del Governo Vicereale nei confronti delle attività di contrabbando dei Canobbini.

Nel 1695 a Brissago viene aperta una stamperia che si specializza nella produzione di Bibbie Protestanti.

1706 – Gli Austriaci e la Guerra di Successione Spagnola

Nel corso della Guerra di Successione Spagnola il territorio del Ducato di Milano è coinvolto dai combattimenti. Gli eserciti Francesi, Spagnoli, Austriaci e dei Savoia si scontrano ripetutamente. Gli Austriaci questa volta hanno come avversari sia i Francesi che gli Spagnoli. La Repubblica del Verbano, formalmente appartenente alla famiglia imperiale, si schiera con gli Austriaci (i Francesi erano considerati un po' i nemici storici per i trascorsi conquiescenteschi, mentre con gli Spagnoli come abbiamo visto i rapporti si erano via via guastati. Le milizie mazzardite (il nome della storica famiglia era ancora in uso per indicare la Repubblica del Verbano, in cui almeno un quarto della popolazione portava questo cognome) contribuiscono a prendere Sesto Calende insieme alle truppe austriache. Ancora una volta si tratta di una scelta oculata. Gli Austriaci si sostituiscono agli Spagnoli a Milano e confermano l'autonomia del piccolo Stato lacustre.

1743 – Il Piemonte, un pericoloso vicino

Nel contesto della Guerra di Successione Austriaca il Trattato di Worms firmato dalla Gran Bretagna, dal Piemonte e dall'Austria prevede tra le altre cose che l'Alto Novarese passi da quest'ultima al secondo. Una clausola del Trattato stabilisce altresì che i territori di Angera, delle Isole Mazzardite, di Canobbio e di Brissago non devono considerarsi appartenenti alla Marca di Novara e pertanto esclusi dal trasferimento di sovranità. La Repubblica del Verbano è ancora una volta salva, ma il Piemonte si presenta subito come un vicino occhiuto e pericoloso, che nasconde a stento la ricerca di un pretesto per

annettersi il piccolo Stato. Nei decenni successivi la politica di Cannobio sarà quella di appoggiarsi soprattutto a Vienna per stoppare le mire di Torino.

1800 – Napoleone rispetta la Repubblica del Verbano

Le prime campagne napoleoniche in Italia e la controffensiva austro/russa del 1799 non avevano interessato se non di riflesso la zona del Lago Maggiore. Quando però nel 1800 il Piemonte diventa un Dipartimento Francese il Delegato Generale dell'epoca Carlo Quirico si trova ad avere come vicino niente poco di meno che il Primo Console Napoleone Bonaparte. Il Primo Console decide di rispettare l'indipendenza di questo piccolo ma fiero Stato, un po' come aveva già fatto con San Marino. Non ancora Imperatore, forse rimane impressionato dagli antichi Statuti Democratici della repubblica lacustre, che passa così indenne anche il decennio napoleonico mantenendo una posizione il più possibile defilata. Anzi, quando nel 1806 Napoleone mette fine anche formalmente al Sacro Romano Impero, la Repubblica del Verbano si trova per la prima volta nella sua storia non solo de facto ma anche de jure uno Stato indipendente dotato di piena sovranità.

1815/1860 - Il Congresso di Vienna e la conferma dell'indipendenza cannobina – Il Risorgimento italiano

Al Congresso di Vienna viene confermata l'indipendenza della Repubblica del Verbano, che nessuno può considerare una creatura napoleonica. Vi è in realtà un tentativo del Piemonte di richiederne l'annessione, che però viene bloccato dall'Austria. A quest'ultima tutto sommato non dispiace che sulla sponda occidentale del Lago Maggiore permanga una piccola enclave non occupata dai Savoia, oggi alleati, ma domani chissà. In ogni caso da questo momento Torino si disinteresserà della Repubblica del Verbano, che anzi durante il Risorgimento sarà vista dai patrioti con simpatia per le sue istituzioni libere e democratiche, un po' come San Marino.

Nel 1848 Garibaldi, intrappolato dagli Austriaci nell'Alto Varesotto, si mette in salvo attraversando il lago su imbarcazioni messe a disposizione dai Cannobini. A dire il vero questo resterà l'unico episodio di partecipazione attiva alle vicende risorgimentali da parte della popolazione della repubblica lacustre, per

il resto piuttosto schiva e concentrata soprattutto sulle questioni di carattere locale.

La Repubblica del Verbano e l'Italia – Un rapporto controverso

Nel 1860 viene firmato un primo trattato di amicizia e cooperazione tra il neonato Regno d'Italia e la Repubblica del Verbano.

Gli anni successivi vedono però aggravarsi la pesante crisi economica già in atto da tempo a causa del declino dell'industria serica locale (caratterizzata da opifici di dimensioni troppo modeste che non possono rivaleggiare con quelli Como e Biella). Molti Cannobini sono costretti ad espatriare. Tra quelli che restano i più si dedicano, magari part time, all'attività illecita di frontalieri, che tuttavia consente solo una mera economia di sussistenza

E' sotto il governo del Delegato Generale Giovanni Mazzardi che prende i primi passi lo sviluppo turistico della repubblica, favorito dalla crescente moda diffusa nella buona società europea del soggiorno climatico in riva ai laghi prealpini.

Nel 1885 viene costituita con capitali misti Cannobini, Svizzeri e Italiani la Società Internazionale di Navigazione del Verbano. Nello stesso anno viene costituita la Società Generale di Promozione Turistica del Verbano, controllata al 51% dalla Delegazione alle Finanze (equivalente del nostro Ministero) della Repubblica Cannobina.

Nel 1886 viene inaugurata una casa da gioco sull'Isola Madre nell'arcipelago delle Isole Mazzardite del centro lago. Il Palazzo dell'Isola Bella, già sede della Delegazione Generale, viene convertito in un lussuoso albergo frequentato dall'alta società europea, mentre il Governo della Repubblica viene trasferito in un edificio meno pretenzioso (e meno costoso) sull'Isola dei Pescatori. Queste misure permettono di migliorare notevolmente le traballanti finanze dello Stato e di risollevarne l'economia.

Attorno al 1910 vengono ultimati altri alberghi a Cannobio e a Brissago. Durante la Prima Guerra Mondiale il turismo entra in crisi, anche se ancora nell'estate del 1918, nel pieno del conflitto, si può assistere all'inconsueto spettacolo di esponenti dell'aristocrazia e della buona borghesia tedesche e austriache ai tavoli da gioco del Casinò dell'Isola Madre seduti al fianco dei

giocatori italiani. Nella stessa estate del 1918 scoppia una crisi diplomatica tra Roma e la Repubblica del Verbano, accusata di essere divenuta un covo di spie austro-ungariche e germaniche. Non si è mai capito bene quanto ci fosse di fondato in queste accuse. Forse gli Austriaci cercarono effettivamente di far filtrare in Italia alcuni agenti attraverso il territorio cannobino con il probabile scopo di sabotare le Ferrovie Nord Milano, ma la minaccia fu sicuramente ingigantita dalla "paranoia" allora diffusa in Italia di una possibile invasione teutonica attraverso la Svizzera. Non dimentichiamoci che si veniva da Caporetto e che gli Austriaci avevano Venezia a tiro dei loro obici pesanti. Gli Italiani limitano fortemente il traffico marittimo sul lago, creando forti malumori tra i Cannobini. Per fortuna la fine della guerra mette fine a queste restrizioni, anche se le attività turistiche si riprenderanno pienamente solo dopo il 1923.



Uno dei primi manifesti pubblicitari della Società Generale di Promozione Turistica del Verbano

Il Fascismo qui non prende mai piede e la Repubblica continua a governarsi secondo le sue peculiari istituzioni, dove peraltro non sono presenti nemmeno Partiti veri e propri. I Delegati continuano a essere eletti sulla base di rapporti di stima e di parentela depositari di interessi comuni. Quando Mussolini decide di rivalutare la nostra valuta (la famosa "Quota 90") la Repubblica del Verbano abbandona l'uso della Lira. Fino a quel momento la Zecca di Roma sulla base di precedenti accordi produceva una monetazione speciale riportante immagini del Lago Maggiore e la scritta RCDL (Repubblica Confederale del Verbano). I Cannobini firmano un accordo di amicizia e di cooperazione con la vicina Confederazione elvetica e adottano il Franco Svizzero come moneta ufficiale all'interno della Repubblica (anche se in realtà la Lira rimarrà ampiamente accettata, almeno fino al suo drammatico deprezzamento durante la II Guerra Mondiale). Il passaggio al Franco Svizzero non è dovuto solo a motivi

economico/finanziari, ma rappresenta un chiaro segnale dato dalla Repubblica nei confronti di alcuni accenni dello stesso Mussolini (e di altri più espliciti dei gerarchi locali di Novara e Varese) il quale dichiara "che prima o poi tutti i cittadini di lingua italiana, nessuno escluso, saranno inesorabilmente riuniti alla Nazione e allo Stato, eliminando ogni anacronismo". Per fortuna le rodomontate del Duce, assorbito da altre questioni, restano tali.

Nel 1934 l'Isola Bella ospita al contrario un importante convegno internazionale (che nella nostra timeline prenderà il nome di Accordi di Stresa) che vede protagonisti lo stesso Mussolini e il Francese Laval. La notorietà data all'evento contribuisce a favorire ulteriormente il turismo.

La Seconda Guerra Mondiale viene vissuta abbastanza tranquillamente per i primi anni. Molti Italiani abbienti spediscono qui in lunghe villeggiature le loro famiglie, tenendole così lontane dai bombardamenti) e questo compensa almeno in parte il tracollo delle presenze d'Oltralpe.

La situazione si fa più drammatica dopo l'8 settembre e la nascita della RSI. Molti ebrei e altri perseguitati trovano rifugio sul litorale cannobino. Inoltre alcune formazioni partigiane della Val D'Ossola per sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti sconfinano in Val Cannobina. La tensione con le autorità tedesche e con quelle fasciste sale alle stelle. Nel giugno del 1944 la GNR occupa tutto il litorale fino al confine di Brissago, mentre anche in Val Cannobina si insediano presidi fascisti. La Svizzera, che ha assunto la funzione di avvocato difensore della piccola Repubblica del Verbano, presenta una nota ufficiale di protesta a Salò. Mussolini assicura che non si tratta di una annessione ma solo di una occupazione temporanea finalizzata ad estirpare il "banditismo" che infesta la zona. La Malpaga, Angera e le Isole Mazzardite comunque non vengono occupate, per cui il piccolo Stato conserva un controllo, per quanto precario, su questi lembi di territorio.

In Settembre la nascita della Repubblica Partigiana dell'Ossola modifica ancora la situazione. I valligiani, armati dai partigiani, liberano a loro volta la Val Cannobina e giungono fino alle porte di Cannobio. I Fascisti reagiscono occupando Angera e le Isole Mazzardite. Viene arrestato lo stesso Delegato Generale, accusato di aver fomentato la rivolta della Val Cannobina. Il Console Svizzero a Milano interviene e ottiene che il Delegato (in ogni caso un Capo di

Stato) resti sull'Isola dei Pescatori sotto discreta sorveglianza e niente più. A questo punto la vicenda si complica con un piccolo giallo politico. Il Delegato Generale di fatto prigioniero sull'Isola dei Pescatori viene ricevuto da Mussolini a Salò. Il Delegato a nome della Repubblica del Verbano riconosce ufficialmente la RSI (si assiste addirittura ad un grottesco scambio di ambasciatori), cosa che fino a quel momento aveva evitato di fare, e in una conferenza stampa si spinge fino a lodare la politica corporativa del fascismo repubblicano. Cosa è successo? E' probabile che il Delegato Generale isolato sull'Isola dei Pescatori abbia subito pressioni psicologiche di vario tipo e la minaccia di ritorsioni sulla popolazione se avesse rifiutato. In ogni caso questi fatti, venuti a conoscenza dei valligiani della Val Cannobina, provocano l'immediata elezione di un nuovo Governo provvisorio della Repubblica del Verbano, che per il tramite della Svizzera si affretta a dichiarare nulli tutti gli atti del Delegato Generale confinato sull'Isola dei Pescatori. Nell'autunno del 1944 la microscopica Repubblica del Verbano si trova così ad avere due Governi! Uno formalmente filo Asse (se pur obtorto collo) sull'Isola dei Pescatori, e uno filo Alleato insediato in Val Cannobina! C'è da chiedersi quale vantaggio contasse di ottenere Mussolini da tutta questa pagliacciata. Per rispondere bisogna calarsi nella situazione di marasma e di isolamento in cui si trova la RSI in quel momento. Anche il più insignificante successo diplomatico viene tenuto in conto. Inoltre i Fascisti si preparano a riconquistare la Val d'Ossola. In questo contesto si inquadra il Proclama fatto firmare al Delegato Generale sull'Isola dei Pescatori. Nel proclama, lanciato da una cicogna tedesca in Val Cannobina, si incitano i valligiani, "confusi da una falsa propaganda, ad abbassare le armi e a lasciar passare i militi della RSI, amici e alleati della Repubblica del Verbano". In Val Cannobina il proclama produce ben pochi effetti (se si esclude il caso di 3 giovani che prima dell'inizio dell'offensiva nazifascista si consegnano spontaneamente al presidio di Cannobio). Dopo aver resistito in alta valle per una settimana, alcune decine di valligiani insieme al Delegato Generale del governo provvisorio defluiscono in Val d'Ossola per evitare di essere accerchiati e da qui in Svizzera insieme ai quadri della Repubblica dell'Ossola.

A partire dal febbraio del 1945 alcuni piccoli gruppi di partigiani agli ordini del

Governo provvisorio riparato in Svizzera si infiltrano nuovamente in Val Cannobina, dove in marzo viene paracadutata anche una piccola missione alleata. Il demoralizzato presidio fascista di Cannobio si arrende già il 22 aprile 1945. Il 25 aprile la popolazione dell'Isola dei Pescatori prende prigionieri i 6 militi fascisti che tenevano sotto sorveglianza il Delegato Generale compromesso. Costui subirà nel dopoguerra un processo per tradimento presso la Malpaga. Riuscirà a dimostrare di aver agito sotto costrizione e verrà assolto dalle accuse più pesanti. Non avendo però dimostrato coraggio nella difesa degli interessi dello Stato, come la sua carica gli imponeva, viene bandito dal territorio della repubblica e finirà i suoi giorni in esilio nella vicina Locarno.

Chiusa così la tragica parentesi della guerra, la Repubblica del Verbano si accinge a leccarsi le ferite e a rilanciare il turismo. Nel frattempo nell'immediato dopoguerra assistiamo ad un "revival" delle "tradizionali" attività degli "spalloni", i contrabbandieri frontalieri che rappresentano ormai una nota indelebile di folklore locale.

A metà degli anni '50 la società Generale di Promozione Turistica si accinge ad aprire una nuova sala da gioco a Brissago, in aggiunta a quella già esistente sull'Isola Bella. Il Governo Italiano si inalbera, temendo un'ulteriore perdita di introiti per il non lontano Casinò di Campione. La tensione sale velocemente, con le guardie di frontiera italiane che iniziano a compiere esasperanti controlli sulle macchine in entrata nella Repubblica del Verbano al fine di disincentivare il turismo. I Cannobini a questo punto concordano con la Repubblica di San Marino (alle prese con una analoga querelle con l'Italia) alcuni passi comuni. I due Stati nel nome del diritto internazionale e della libertà portano la questione addirittura all'Onu, dove l'Italia è denunciata per la sua politica "cripto fascista" lesiva dei diritti dei piccoli Stati. Alla fine la Svizzera si fa paladina di una soluzione di compromesso. Il Casinò di Brissago viene aperto, ma gestito da una società mista paritetica dove accanto alla Repubblica Cannobina sono presenti il Canton Ticino e la Provincia di Novara.

Nel 1961 viene dato il via alla prima edizione della Regata Velica dei Mazzarditi (regata che si tiene realmente anche nella nostra timeline tutti gli anni sul Lago Maggiore). L'evento sportivo assumerà nel tempo grande importanza, anche mondana, contribuendo a rilanciare il turismo.

Nel 1993 la bufera italiana di Tangentopoli interessa anche la Repubblica del Verbano. Sotto accusa è la gestione del Casinò di Brissago e un relativo giro di tangenti e di favori illeciti che coinvolge politici italiani e lo stesso Presidente della Società Generale di Promozione Turistica del Verbano, presente nel consiglio di amministrazione della sala da gioco. La vicenda provoca le dimissioni del Delegato Generale, nipote del presidente della società.

Anche a seguito di questo scandalo si è sviluppato verso la fine del secolo scorso all'interno della piccola repubblica (soprattutto in Val Cannobina, che meno ha goduto degli introiti derivanti dal turismo) un movimento favorevole all'annessione alla vicina Svizzera. Oggi tale movimento pare comunque aver perso molti consensi. Nuovi criteri di distribuzione degli utili alle singole Delegazioni hanno portato a incrementare la quota spettante alla Val Cannobina e ad Angera, facendo rientrare velocemente gli "entusiasmi filo elvetici". Nel 2008 la capitale è spostata nuovamente sull'Isola Bella, che ospita il Delegato Generale e la Delegazione Generale in consesso in un'ala del famoso palazzo (per il resto adibito a casinò e ad albergo).



Il manifesto di una recente edizione della Regata Nazionale dei Mazzarditi, che coinvolge la Repubblica del Verbano e il comune di Ispra

Scheda di sintesi della Repubblica del Verbano

Denominazione ufficiale: Serenissima Repubblica Confederale del Verbano

Forma dello Stato: Repubblica federale presidenziale (Delegato Generale)

Capo dello Stato: Delegato Generale

Organo esecutivo federale: Delegazione Generale

Capitale federale: Isola Bella

Ripartizione federale dello Stato: le Delegazioni dei Territori, e in particolare da nord a sud: Territorio di Brissago (con le relative isole), Territorio della Val Cannobina, Territorio di Cannobio, Territorio di Cannero, Territorio delle Isole Mazzardite (ad eccezione dell'Isola Bella),

Territorio di Angera. Il complesso medioevale fortificato della Malpaga (i tre isolotti di Cannero), sede della prigione di Stato e della piccola caserma della Gendarmeria, e l'Isola Bella (capitale della Repubblica) sono considerati territorio federale.

Centro abitato più popoloso: Angera, con circa 6000 abitanti

Popolazione complessiva dello Stato: circa 18000 abitanti

Superficie: circa 70 km

Lingua ufficiale: Italiano. Nel territorio di Brissago ampiamente diffuso il dialetto Ticinese. In Val Cannobina è insediata una piccola comunità di religione valdese orifinaria della Val Pellice e parlante un dialetto Occitano. Sono infine presenti circa 500 cittadini bilingui (italiano e tedesco) in maggioranza di origine svizzera.

Religione: Cattolici 60%; Evangelici (Luterani) 30%; Valdesi 5%; Altri 5%



Mappa della Repubblica del Verbano